

«Camera di Commercio stop ai giochi di potere»

IL BRACCIO DI FERRO

Antonio Mastella

“La struttura tecnica è al lavoro per completare il procedimento col quale si stanno valutando i titoli del candidato proposto dalla sua organizzazione e destinato ad occupare il 33esimo seggio della istituzione camera di commercio Irpinia-Sannio. Contiamo di giungere ad una conclusione al più presto, di certo prima del 5 luglio, la data prevista per l'insediamento dell'assemblea del nuovo ente”. A dichiararlo, l'assessore regionale allo sviluppo economico e alle attività produttive Antonio Marchiello. Come si ricorderà, il governatore De Luca, nel decreto col quale ha dato il via libera alla prima seduta della struttura camerale che sta per nascere dalle ceneri di quella sannita ed irpina, ha provveduto ad investire dell'incarico 32 membri. Si è riservato di nominare il consigliere mancante al termine della verifica sulla compatibilità del designato ad occupare lo scranno ad oggi ancora vuoto.

“In ogni caso - puntualizza Marchiello - dovessimo giungere alla vigilia dell'insediamento senza il via libera sul suo nome, l'insediamento potrà avere luogo”. Quel che conta, per l'assessore, è che l'istituzione prenda il volo. Ma un problema potrebbe verificarsi se il collegio non dovesse essere perfetto con la mancanza del numero prescritto. Dovendosi procedere all'elezione del presidente, quale primo atto, cosa accadrà se, a fronte di due contendenti, si dovesse raggiungere la parità, vale a dire 16 contro 16? “Si rinvierebbe la seduta” è la risposta di Marchiello che aggiunge: “Nel giorno stabilito la camera deve prendere il via così come è nelle attese di tutti. I nomi di coloro che avranno la responsabilità di guidarla sono di sicuro spessore, sotto ogni profilo, legati al territo-

rio, consapevoli del compito che li attende. Non è più tempo di giochi di potere ma di rimboccarsi le maniche”. Quanto potrà essere fondato l'auspicio di ritrovarsi, al primo giorno, con l'elezione del presidente, lo si saprà a breve. Sul tema, stanno per prendere il via le consultazioni. La prima a muoversi è la cordata che sostiene Piero Mastroberardino, docente universitario, imprenditore del mondo vitivinicolo. Ne è capofila la Coldiretti con un gruppo che vede insieme con la stessa la Cia, la Cna, Confindustria e ordine delle professioni.

“E' mia intenzione - annuncia Salvatore Loffreda, direttore generale regionale della Coldiretti e coordinatore dell'iniziativa - convocare entro venerdì una riunione con i responsabili delle associazioni con le quali abbiamo sottoscritto un documento, ufficializzando il nostro impegno a sostenere Mastroberardino. La nostra posizione resta la stessa”. E gli altri, sono rimasti sulla stessa linea? “E' per questo che intendo incontrarli per verificare se la volontà è immutata o si debba prendere atto di qualche passo indietro”. A contrapporsi alla opzione di Coldiretti e soci, c'è Oreste La Stella, presidente di Confcommercio dell'Irpinia.

“Va ricordato che a marzo dello scorso anno - avverte Loffreda - il leader della Confesercenti di Avellino, Giuseppe Marinelli, annunciò la sua volontà di scendere in campo per lo stesso obiettivo”. Se così fosse, potrebbe costituire l'ago della bilancia se vi dovessero essere defezioni nello schieramento guidato dalla Coldiretti. “Per ora - chiarisce ancora Loffreda - non abbiamo ricevuto alcuna indicazione ufficiale né per la conferma della sua volontà di concorrere né per un suo eventuale ritiro. I prossimi giorni saranno decisivi per capire se il 5 avremo il presidente o bisognerà - ammette - ricominciare tutto daccapo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ASSESSORE
MARCHIELLO SICURO:
LA REGIONE NOMINERÀ
IL TRENTATRESIMO
CONSIGLIERE
PRIMA DEL 5 LUGLIO**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Russo: non stiamo regalando soldi a nessuno

"L'ottimizzazione del personale in relazione alle mansioni svolte e al servizio da fornire agli utenti c'è stata richiesta dallo stesso Ato rifiutata, per rispondere ad una delle criticità sollevate dai suoi consulenti nella relazione commissionata lo scorso anno. Noi stiamo solo cercando di ottemperare ai rilievi nel miglior modo possibile. Ma professionalità di questo livello, così specializzate, non le abbiamo in azienda, per cui dobbiamo attingere all'esterno". L'amministratore unico di IrpiniAmbiente, Antonio Russo, non ci sta e risponde alle polemiche innescate sulle consulenze alle quali attinge la partecipata della Provincia. L'ultimo avviso, "...per l'individuazione degli operatori economici da invitare alla procedura per l'affidamento del servizio di consulenza volto alla implementazione e formalizzazione di un modello operativo che consenta la rispondenza tra obiettivi strategici e organizzazione aziendale", puntualizza il manager nolano "non riguarda una prestazione professionale generica ma un'attività mirata che presuppone un alto grado di competenze su questo particolare aspetto. Così come su altre questioni, abbiamo cercato di interessare i migliori su piazza in base al budget a disposizione. Un esempio per tutti è stato l'affidamento della realizzazione del Piano Industriale alla Pwc. La società ne era priva da 12 anni. Insomma, vogliamo mettere a posto tutti i tasselli per evitare di fare la fine dell'Alto Calore o di altre aziende pubbliche». Russo, a via Cannaviello dal febbraio 2021, spiega che sta lavorando al rafforzamento della società in vista dell'affidamento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e che rispetto a certe necessità non si può sopperire con il management interno. "Anche io sono critico verso la società - continua - ma deve essere chiaro che non stiamo regalando soldi a nessuno. E molti risultati li stiamo ottenendo. Tra gli altri abbiamo quasi raddoppiato l'incasso: 32 milioni di euro nel 2020, circa 60 nel 2021".

a. c.



Il sostegno all'Ucraina

Bonomi vola a Kiev «Le nostre imprese per la ricostruzione»

LA VISITA

ROMA Un incontro di persona per testimoniare la vicinanza al popolo ucraino, ribadire l'impegno in difesa dei valori della democrazia e affrontare insieme la sfida della ricostruzione. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ieri è volato a Kiev con una missione precisa: portare la solidarietà e un sostegno concreto da parte dell'imprenditoria italiana. È, nel solco già tracciato dal premier Mario Draghi, ha incontrato il presidente Volodymyr Zelensky per illustrare nei dettagli come le imprese italiane vogliono essere in prima linea su questi fronti. «È un incontro molto importante», ha detto Bonomi al Tg1, rievocando le parole di Draghi secondo cui «solo con i valori della libertà e della democrazia si può avere sviluppo economico e sociale». Una visita programmata da almeno un mese, d'intesa con Palazzo Chigi, che ha portato alla firma di un memorandum ad ampio raggio per supportare la ricostruzione del Paese in più ambiti, mettendo a punto progetti condivisi e modulati secondo le indicazioni di Kiev. Un messaggio chiaro di come l'Italia punta a partecipare alla rifondazione di un Paese ridotto allo stremo da una guerra assurda, ma che resiste con coraggio.

IL SUMMIT

Soddisfatto Zelensky, che ha commentato sui propri profili Instagram e Telegram: «L'incontro è dedicato alla partecipazione degli imprenditori italiani alla ricostruzione per il dopoguerra in Ucraina. Per noi è importante che i produttori italiani si presentino sul nostro mercato con una nuova potente ondata».

Bonomi è stato accompagnato

È STATO FIRMATO UN MEMORANDUM E VERRÀ APERTA UNA DELEGAZIONE PERMANENTE NELLA CAPITALE UCRAINA

IL FOCUS

ROMA Un piano dettagliato per ricostruire l'Ucraina, condiviso e d'intesa con Kiev. Il protocollo bilaterale preparato da Confindustria è il frutto di un lungo lavoro di studio, di una analisi approfondita delle esigenze e dei bisogni di un Paese ancora sotto i bombardamenti russi, con le infrastrutture strategiche compromesse, l'economia in ginocchio, l'export paralizzato. Il memorandum siglato si basa su tre pilastri, tre linee d'intervento generali. Il primo pilastro riguarda sostanzialmente la ricostruzione del patrimonio industriale ed edilizio del Paese.

LA SFIDA

Un sistema gravemente compromesso, specialmente in alcune aree, da un conflitto che dura da 117 giorni e che ha inferto colpi mortali a imprese, reti stradali e reti ferroviarie, aeroporti e porti. Non solo. Interi e città e quartieri sono stati rasi al suolo, così come la più grande acciaieria del Paese, l'impianto Azofstal, di cui rimane solo un ammasso fumante

IL PRIMO OBIETTIVO: RIMETTERE IN SESTO IL PATRIMONIO PRODUTTIVO E LA DIVERSE RETI DI COMUNICAZIONE

► Il presidente della Confindustria: si cresce solo con i valori di libertà
► Zelensky: dai produttori italiani ci aspettiamo una potente ondata

nella visita dall'ambasciatore italiano in Ucraina Pier Francesco Zazo. E nel video, postato da Zelensky, si vede il momento in cui l'ambasciatore Zazo e il presidente di Confindustria Bonomi incontrano il presidente ucraino, in una stanza del palazzo presidenziale, si stringono la mano e alcuni

momenti della riunione, con i partecipanti seduti intorno ad un grande tavolo. Nell'occasione della visita a Kiev, Bonomi, insieme a Zazo, ha incontrato anche il viceministro dell'energia ucraino Demchenkov Yaroslav. Bonomi è il primo imprenditore europeo che ha teso una mano concreta,

siglando un protocollo bilaterale di vasta portata che riguarda logistica, infrastrutture, filiere produttive. Si tratta di un'intesa ovviamente aperta ad altre collaborazioni a livello europeo, visto che nella loro visita a Kiev insieme a Draghi, sia il presidente Emmanuel Macron che il cancelliere

Olaf Scholz avevano dato ampia disponibilità per un intervento di sostegno. Confindustria è quindi in pole position anche se spetterà a Kiev indicare gli ambiti e i settori che le verranno affidati. Insomma, una volta di più l'Italia si è distinta con una mossa concreta, passando dalle parole ai fatti.

L'auspicio è che il conflitto con i russi possa finire rapidamente, aprendo una fase nuova. Proprio per anticipare i tempi della collaborazione, l'Associazione imprenditoriale vuole aprire una sede a Kiev per seguire da vicino la situazione, supportare le imprese, intrecciare rapporti d'affari.

LE TAPPE

Non è un caso che la visita di Bonomi sia stata preceduta da quella di Draghi che, come noto, ha ribadito la volontà di far entrare al più presto l'Ucraina nella Ue. Un impegno solenne che Francia e Germania condividono.

La visita di ieri, è anche una risposta all'imbarazzo creato ai vertici della Confindustria dalla partecipazione di alcuni esponenti del mondo dell'imprenditoria italiana alla "Davos" russa di San Pietroburgo proprio nei giorni in cui importanti realtà nazionali, da Eni a Enel, da Intesa Sanpaolo a Unicredit, decidevano di uscire dalla Russia. Sempre al Tg1 Bonomi ha parlato, emozionato, delle sue sensazioni: «Nei loro occhi si legge ancora paura, voglia di tornare a vivere, ma ancora paura. Kiev sta riprendendo vita anche se nelle ultime 24 ore, abbiamo avuto due allarmi aerei».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Zelensky e Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, durante l'incontro svoltosi ieri a Kiev nel palazzo presidenziale

I tre pilastri del protocollo bilaterale: edilizia-industria, commercio, digitale

di lamiere contorte. Anche le principali arterie stradali vanno rimesse in sesto, per far circolare le merci e consentire all'economia interna di ripartire.

LARETE

Sempre nell'ambito del primo pilastro del protocollo, di cui oggi si avranno maggiori dettagli, è previsto un robusto intervento sulla rete energetica. Su questo fronte Confindustria mette a disposizione tutte le filiere e le aziende specializzate nel settore. Potendo vantare un know how e una esperienza sul campo di assoluto livello. Da stabilire anche qui l'entità dei danni causati alle due più importanti centrali nucleari del Paese e alla rete di trasmissione che ha subito i colpi più duri della guerra. Come accennato, non va solo rimesso in sesto il tessuto produttivo e quello energetico, ma va riportato al



IL VERTICE CON IL MINISTRO KOULEBA

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi durante l'incontro con il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba

pieno utilizzo anche il sistema ferroviario, colpito in più punti, dai razzi di Mosca e gravemente compromesso soprattutto in aree ben delimitate.

Il secondo pilastro del protocollo riguarda un altro aspetto decisivo per far ripartire l'economia. Si tratta del ripristino dei canali commerciali interni ed internazionali, congelati dal conflitto. Senza una ripresa a pieno ritmo del commercio interno e di quello con il resto del mondo non ci sono infatti prospettive di crescita.

IL RIPRISTINO DEI CANALI PER GLI SCAMBI SFIDA DECISIVA PER LA RIPRESA DELL'ECONOMIA

Anche qui Confindustria mette a disposizione le proprie filiere specializzate e un supporto per la ripresa dell'export sia sul fronte aereo che su quello degli scali portuali. La logistica non è soltanto una delle priorità assolute ma uno dei campi di intervento strategici per far decollare la grande distribuzione, rimettendo in circolo prodotti e servizi.

Accanto alle infrastrutture, nel senso più generale del termine, il terzo pilastro del protocollo bilaterale riguarda la digitalizzazione. Il futuro, qui l'obiettivo, scritto nero su bianco nel documento messo a punto da Viale dell'Astronomia, prevede una cooperazione diretta e a tutto campo per favorire la digitalizzazione di tutti i sistemi. Una "rivoluzione" che deve e può riguardare vasti settori della pubblica amministrazione, il sistema sanitario e la rete commerciale. Su questo tema specifico sono pronte alla massima collaborazione le eccellenze del made in Italy del comparto. Una filiera completa, quella specializzata nel digitale, che ha competenze riconosciute a livello europeo.

U.Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA